

Caro professore del 2072,

26 agosto 2022

quando leggerai questi miei pensieri io sarò già bello che andato e – ne sono sicuro – senza essere riuscito a lasciarti in eredità un mondo e una scuola migliori di quelli che ho trovato io.

Dovrei dilungarmi per metterti in guardia dalle tante cose che non funzionano nella scuola e che – anche di questo sono sicuro – saranno rimaste così come le ho lasciate.

Non voglio rubarti troppo tempo, però, e allora vengo subito al motivo per cui ti sto scrivendo: l'ennesima giornata della memoria che – di questo sono davvero sicuro – ti proporranno per ricordare le vittime della guerra che io sto vivendo da spettatore tra Russia e Ucraina.

Ti diranno che l'Europa del 2022 non si rendeva conto di quanto stava accadendo nella parte orientale del suo territorio. E per questo motivo, voi del 2072 dovrete fermarvi a riflettere su quanto accaduto. Ti diranno, insomma, le stesse cose che hanno detto a me per quanto riguarda l'Olocausto e le Foibe. Ti diranno che, siccome gli uomini del 2022 non hanno dato attenzione al dolore di quelle donne e di quegli uomini, dovrete farlo voi cinquant'anni dopo.

A me hanno detto, riguardo all'Olocausto e alle Foibe, che a quei tempi l'informazione non arrivava nelle case di tutti e che solo in pochi erano a conoscenza della disumanità che veniva messa in atto nei campi di concentramento. Con qualche difficoltà ci ho creduto e così, ogni anno, ho parlato con i miei studenti di quelle atrocità, abbiamo ascoltato i sopravvissuti che avevano voglia di raccontare la loro tragedia, abbiamo visto film sul tema, abbiamo prodotto materiali e riflessioni affinché niente del genere potesse avvenire di nuovo.

Non so cosa diranno a te nel 2072. Tu, però, non lasciarti prendere in giro. Noi del 2022 sappiamo tutto. Non sappiamo con precisione il numero dei morti ma, dopo sei mesi di guerra, gli Americani e gli Ucraini dicono di aver ucciso circa 75.000 soldati russi. 26.000 sono i morti civili ucraini. Non si sa quanti soldati abbiano perso la vita. Ma la cosa più sconcertante è che circa 5.000 bambini senza genitori sono arrivati in Italia e che 200.000 bambini ucraini sono stati deportati in Russia, secondo quanto dice il presidente Zelensky.

Non farti prendere in giro, dunque. Tutte queste cose noi le sappiamo ma non ce le diciamo. In questo momento i nostri giornalisti stanno parlando del discorso che Draghi ha fatto al meeting di Rimini, soffermandosi soprattutto sugli stoccaggi e sul prezzo del gas. Sui giornali si parla della possibilità di avere la Meloni a capo del governo e la Meloni, per ottenere voti, sta dicendo che da premier sarà molto attenta ai conti. Sempre in questi giorni Salvini sta dicendo in giro che a ottobre ci saranno razionamenti di gas ed energia. Conte, invece, sta rivendicando la radice green dei Cinquestelle. Letta scherza sui social chiedendo di scegliere tra il guanciaie e la pancetta.

Mentre i nostri politici fanno tutto ciò, l'Onu ha recensito 124 casi di stupri di guerra in Ucraina. E i giornalisti sul campo dicono che quella è la cifra ufficiale ma i casi sarebbero migliaia e che lo stupro viene fatto anche nei confronti di bambine. Tutto ciò si può leggere facilmente su internet. Noi del 2022, a differenza dei nostri nonni alla fine degli anni Trenta, internet ce l'abbiamo e sappiamo cosa sta succedendo a due ore e mezzo di aereo da noi.

Ecco perché ti scrivo. Quando, nel 2072, il tuo dirigente scolastico, su invito del ministro, ti chiederà di celebrare la giornata della memoria per i bambini ucraini deportati in Russia e per le bambine ucraine stuprate dai Russi, ti prego di dire ai tuoi studenti che noi sapevamo tutto e che Draghi, al meeting di Rimini, ha concluso il suo intervento dicendo che "L'Italia è un grande Paese, invito tutti ad andare a votare".

Io non credo che l'Italia sia un grande Paese e non credo che andrò a votare.